



Il confronto

Recovery Plan Irpinia. Carlo Sibilìa: «Serve una coesione nuova tra i sindaci per aggredire il futuro e un tavolo permanente con il Governo centrale per parlare di sviluppo»

Il sottosegretario al Ministero dell'Interno parla di «occasione unica per il Mezzogiorno che gioverebbe all'intero Paese». Il sindaco di Avellino Gianluca Festa: «Ci candidiamo a coordinare e non a prevaricare il processo», ma il sindaco di Cervinara Caterina Lengua denuncia «l'assenza di una cabina di regia con una visione unica». E per il segretario CGIL Fiordellisi: «Servirebbe un Enrico Mattei per mettere a sistema un nuovo modello di sviluppo»

sabato 30 gennaio 2021, di Gerardo De Fabrizio

La coesione istituzionale e territoriale. La sinergia tra i sindaci, le comunità e le Istituzioni centrali. Il ritorno ad un ragionamento universale. Sono stati questi i temi alla base del secondo appuntamento organizzato dall'**Istituto di Ricerca "Guido Dorso" guidato da Luigi Fiorentino** per scandagliare le opportunità intrinseche al **Recovery plan** che andranno a realizzare l'ossatura materiale e immateriale della cosiddetta **Next Generation** immaginata dall'**Unione europea** per il periodo storico che si aprirà dopo **la grande paura del Covid-19**.

Moderati dal giornalista di **Rai News 24 Raffaele Cappuccio**, gli ospiti del Guido Dorso si sono confrontati pubblicamente, non sempre in maniera chiara a causa del precario collegamento internet (evidentemente uno dei principali gap da colmare con una progettualità seria nell'immediato futuro), sui temi che stanno monopolizzando l'agenda politica ed istituzionale degli ultimi mesi.

Ospite d'eccezione è stato il **Vescovo di Avellino, Monsignor Arturo Aiello** che ha aperto il tavolo di confronto partendo da una riflessione sulla terra, quale elemento determinante della vita dell'uomo, «ambiente salubre e vocato all'accoglienza» e da qui ripartire immaginando «uno sviluppo anche economico» che possa declinarsi attraverso «itinerari di riscoperta di luoghi» sulla direttrice delle eccellenze enogastronomiche e culturali di cui questa terra è ricca.

Carlo Sibilìa: coesione di sindaci e territorio per aggredire il futuro. E serve un tavolo permanente con il Governo centrale

Con il sottosegretario Carlo Sibilìa invece si è entrati nel cuore della crisi economica e politica che il prossimo governo dovrà affrontare. «Nel nuovo patto di legislatura che stileremo nei prossimi giorni dobbiamo accettare la sfida dello sviluppo economico del Sud. A maggior ragione nel contesto post pandemico. Il Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, alias la nostra proposta per l'utilizzo dei fondi del Recovery Plan, sarà una occasione unica per il Mezzogiorno d'Italia, bisognoso di infrastrutture materiali

e immateriali e di riforme strutturali per ripartire e rilanciarsi.

I 222 miliardi di euro sono un treno che non va sprecato. In accordo coi sindaci propongo di istituire un tavolo permanente di confronto tra governo, regioni ed enti locali sulle progettualità delle sei missioni del Recovery plan. Il Sud ha visto decurtati gli investimenti pubblici negli ultimi 10 anni di oltre il 4%. Recuperare quelle risorse significherebbe produrre un effetto moltiplicativo del doppio dell'investimento, come stima anche il professor Panetta, membro del Comitato esecutivo della BCE.

Questa visione politica gioverebbe anche al Centro e al Nord che godrebbero di significativi effetti espansivi dell'economia. Far ripartire il Sud, è scientificamente dimostrato, non può che far bene all'intero sistema Italia».

Antonio Di Conza: coinvolgere i comuni e territorializzare le politiche. Solo così la programmazione economica degli investimenti sarà aderente alle esigenze del territorio»

Il sindaco di Lacedonia Antonio Di Conza, in rappresentanza di un'area che è porta d'ingresso verso Oriente e verso la Puglia, punta la sua riflessione sulle direttrici più care al suo territorio come la salute, le infrastrutture e i servizi che servirebbero per immaginare una Irpinia differente.

«Immagino e vedo una Irpinia dei grandi spazi, delle colline e dei castelli, delle eccellenze enogastronomiche, della longevità, dell'aria pulita, del costo della vita bassa e della sicurezza. Ma mi chiedo allo stesso tempo, come sia possibile, di fronte a tutte queste potenzialità, registrare un decremento demografico costante? C'è una crisi economica e sociale che non è figlia di questa pandemia. C'è da prima e da sempre parliamo di questi problemi senza mai porre un freno.

La crisi ha fatto emergere la consapevolezza. Oggi siamo chiamati a decidere. Ma se a farlo è il Governo centrale non risolveremo mai i nostri problemi. Vanno prese dal basso, dai piccoli territori a partire dagli amministratori locali che si mettono in gioco e conoscono effettivamente il territorio.

Coinvolgere i comuni per investire i fondi europei del Recovery fund. Aspetto essenziale per la programmazione economica degli investimenti. Programmazione che deve essere coinvolgente e partecipata. Se non facciamo questo avremo fallito. Poi bisognerà territorializzare le politiche in modo da farle aderire alle reali esigenze delle comunità e alle loro caratteristiche peculiari.

Caterina Lengua: «Bisogna superare la conflittualità territoriale. Il recovery plan è innanzitutto una opportunità per riammagliare l'Irpinia»

La discussione sul Recovery plan arriva in un momento delicato che si declina tra una crisi economica e sociale e una inopportuna crisi politica che rischia di mettere in discussione la grande opportunità offerta dal Next Generation EU. Cambio di passo di una Europa degli obblighi e del rispetto delle regole che diventa una Istituzione di opportunità messe a disposizione degli stati membri.

Disuguaglianze tra territori deve essere ridotta a zero. Per farlo bisogna superare la conflittualità territoriale. Va bene cogliere aspetti ma non serve per rivendicare esigenze territoriali diverse. Occasione per riammagliare il territorio. Questa sfida sarà anche difficile perché manca un luogo deputato al confronto che non deve essere istituzionale. Manca una cabina di regia per individuare i progetti e le priorità e mettere a sistema i vari interventi in una visione e un ragionamento unitario.

Paolisi-Pianodardine aspettiamo collegamento da 40 anni. Collegamento con Napoli lontano anni luce. La Valle Caudina sconta un ritardo enorme per colpa di una rete ferroviaria obsoleta e inadeguata che ci taglia fuori. Potenziamento delle aree industriali. Noi abbiamo una zona Asi dove manca tutto, dalla rete fognaria a quella idrica, alla banda larga. Insomma mancano le condizioni minime per favorire gli

investimenti che arrivano in questo brano d'Irpinia. Ma c'è uno scollamento tra le Istituzioni locali e centrali e il tessuto imprenditoriale ormai frustrato. Infine il dissesto idrogeologico e la fragilità di un territorio che andrebbe messo in sicurezza con una certa urgenza perché la montagna negli anni rappresenta un pericolo e non più quello che era una grande ricchezza.

Gianluca Festa: «Avellino deve essere il fratello maggiore dei comuni d'Irpinia. Ci candidiamo a coordinare e non a prevaricare il processo»

Secondo il sindaco del capoluogo irpino, Avellino deve prendere consapevolezza di ricoprire quello che lui definisce il «ruolo che gli è più congeniale», vale a dire quello di «ascoltare le istanze del territorio come un fratello maggiore che supporta le necessità. È finito il tempo che si giochi in solitaria ma si deve procedere come unico grande territorio. Il capoluogo deve farsi promotore di una grande collaborazione, deve avere un ruolo di guida e di regia per i grandi programmi di sviluppo. Il Recovery plan è una opportunità più unica che rara anche perché questa volta non arriveranno soldi a pioggia come avvenne nel post-terremoto, ma saranno erogati sulla scorta di una seria programmazione che dovrà puntare sui collegamenti e sui servizi che sono i due assi fondamentali per lo sviluppo.

Il comune capoluogo deve saperlo anche esercitare questo ruolo andando sui territori. Per questo mi interfaccio con i colleghi amministratori. La fiducia si conquista sul campo. Ci candidiamo a coordinare e non a prevaricare. Questo è il passaggio culturale fondamentale che va compiuto.

Anna Oliviero: «potenziare i servizi minimi essenziali e mettere al centro la persona per evitare l'abbandono dei piccoli comuni»

Il sindaco di Torrioni, altro comune di confine della Valle del Sabato crede che discutere sulle «infrastrutture non basti più per una piccola comunità» come quella del suo comune, fatto da 300 anime. «Per noi sono necessari servizi legati alla salute. La lotta per avere un medico di base sul territorio l'ho dovuta condurre da sola. Spero di essere interpellata per manifestare le esigenze dei piccoli centri. Uno dei problemi da mettere sul tavolo è legato esclusivamente ai servizi minimi essenziali per fare in modo che i giovani non abbandonino il territorio. Stiamo sopravvivendo e siamo destinati a morire per la scarsa sinergia delle piccole realtà, la scarsa coesione tra comuni limitrofi.

Sarebbe indispensabile mettere al centro la persona. Siamo nel Piano di Zona con Avellino e l'idea del risparmio non ha fatto altro che arrecare danni incalcolabili alle piccole comunità. Torrioni ha 1h di assistenza sociale a settimana rispetto al contributo erogato. E gli amministratori oltre ad essere tecnici diventano anche assistenti sociali.

E poi ci sono le problematiche infrastrutturali da affrontare in termini di viabilità. Siamo territori con vocazione enogastronomica ma anche su questo bisognerebbe investire. Manca una cultura e una mentalità di coesione legata al Greco di Tufo. Le cantine operano nell'individualismo più totale, senza fare rete con un intero territorio. E questo non favorisce né lo sviluppo né il benessere.

Franco Fiordellisi: «Investire sulle infrastrutture immateriali è l'unica risposta al depauperamento delle Pubbliche amministrazioni e allo spopolamento delle aree interne»

Sono anni che i tagli lineari hanno portato ad un impoverimento, un depauperamento dei servizi e della PA in quanto soggetto utile a dare risposte ai cittadini. Sono 20 anni che i modelli dei tecnocrati dell'Europa della nuova globalizzazione hanno trasferito effetti negativi su territori come il nostro.

C'è un nuovo protagonismo dei corpi intermedi e delle realtà di comunità. Infrastrutture materiali pur

necessarie ma quelle immateriali servono per ridare vita e ripopolare le aree interne. Ci servono opportunità per evitare lo spopolamento. Servono servizi sociali e assistenziali. Il 60% dei medici di base sono in età pensionabili e in due anni andranno via. Tra Monteverde, Aquilona, Bisaccia e Lacedonia abbiamo la stessa problematica. Abbiamo sollecitato la Regione ad intervenire ma non abbiamo avuto ancora risposte.

Il lavoro deve essere degno, dignitoso e buono. Qui serve un forte intervento dello Stato. Che si trovi un Enrico Mattei che riesca a mettere a sistema in maniera dinamica un nuovo modello di sviluppo che rientri negli asset principali. Come la svolta green e l'economia circolare calata sui territori. Declinata sul territorio penso al percorso del Sabato che deve dotarsi di una nuova stagione di depurazione e deve poter giovare di interventi infrastrutturali necessari. La digitalizzazione è fondamentale e abbiamo comuni in ritardo che hanno avviato con Open Fiber dei processi di cablaggio ma che si sono fermati per colpa delle fidejussioni. Anche in questo serve una visione che non si può fermare ai superbonus come per l'edilizia dove potrebbe essere necessario approdare ad una interconnessione di dati che coniughi innovazione e trasparenza per gli appalti.

E sulle infrastrutture dico a Biancardi di definire le opere rimaste appese piuttosto che pensare al traforo del Partenio. Pensi ad andare in Regione e chiedere lo sblocco degli assi viari di competenza regionale».